La seconda Conferenza dei comunisti emiliani

Unità delle forze democratiche *per dirigere la Regione e per le prossime elezioni*

Quattrocento delegati e numerosi invitati presenti all'assise — La relazione del compagno Cavina — Oggi le conclusioni del compagno Giorgio Napolitano

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 9.

Una proposta politica di grande interesse e importanza è al centro dei lavori della seconda Conferenza regionale dei comunisti emiliani, iniziata stamani a Bologna: lo sviluppo della collaborazione tra le diverse forze politiche democratiche per costruire la nuova maggioranza che dovrà dirigere lo Ente Regione in Emilia - Romagna. Proposta a cui si allaccia strettamente l'impegno dichiarato dei comunisti emiliani per una battaglia elettorale di larga apertura unitaria, rivolto a tutte le forze socialiste, a tutta la sinistra laica e cattolica.

Su questi filoni si è svolta l'ampia relazione del compagno Cavina, segretario regionale del PCI, davanti ad una affollata assemblea composta di 400 delegati, diverse centinaia di invitati, delegazioni del PSU, PSIUP, MAS, PRI. Alla presidenza sono tra gli altri i compagni Napolitano, Fanti, Miana, Modica, i segretari delle dieci federazioni emiliane del partito, sindaci e amministratori provinciali, parlamentari, i compagni Dozza, Quercioli, Flamigni, Milani, D'Alfonso, Arbinazzi, dirigenti operai e contadini.

La seduta di stamani è stata presieduta e aperta dal segretario della federazione di Bologna, Galletti, che ha sottolineato l'importanza della conferenza che vede riuniti i delegati di oltre 400 mila comunisti della regione, e ha ripercorso le fasi salienti delle lotte condotte negli ultimi anni rilevando in particolare l'avanzare di un sempre più largo movimento unitario. Ha quindi preso la parola Cavina per la relazione dedicata in tutta la sua prima parte ad un esame della situazione e dell'attività così come si è sviluppata negli anni tra la prima conferenza regionale del 1959 sino ad oggi, ed una messa a punto dei termini attuali politici, economici e sociali in cui i comunisti si trovano ad operare.

Dopo avere sottolineato con forza i problemi e le iniziative sulla grande questione della pace e della situazione economica, messa in luce e valutata l'ampiezza delle lotte condotte da operai, contadini, ceti medi, intellettuali, Cavina ha affrontato le questioni della programmazione regionale indicando 4 direttrici fondamentali: piena occupazione; espansione economica e civile non subordinata alle scelte dei gruppi monopolistici; estensione della forza di direzione del potere pubblico, della regione, province, comuni per uno sviluppo equilibrato dell'Emilia - Romagna in ogni suo settore; sviluppo economico regionale teso a saldare il Nord e il Centro sud dell'Italia facendo saltare le scelte monopolistiche di concentrazione industriale al Nord.

Da qui anche la necessità che la regione abbia certi poteri, che ci si batta per la sua attuazione, e il problema delle forze politiche che la dovranno dirigere con la proposta di cui dicevamo all'inizio. Discorso che assume rilievo particolare anche perché nasce da una forza, quale è quella dei comunisti emiliani, che raccoglie nella regione il 42 per cento dei voti, ma che ha anche in tutti questi anni sviluppato e continua a sviluppare una politica di ricerca e costruzione di nuovi rapporti tra le diverse componenti delle forze socialiste e della intera sinistra democratica.

Le larghe possibilità unitarie che stanno maturando in Emilia d'altra parte hanno le loro radici proprio nel fallimento — e nel modo come è fallito — del tentativo di «regionalizzare» il centro sinistra.

Esiste dunque, ha ribadito Cavina, la necessità di un rapporto tra le forze di ispirazione socialista, condizione necessaria per spezzare l'equilibrio conservatrice della DC e per avviare un nuovo processo di rinnovamento democratico. Una politica di unità tra le forze socialiste che deve poi porsi nel concreto il problema del rapporto con le forze avanzate del mondo cattolico, della stessa DC, e con le forze di orientamento democratico e laico.

Note sono le posizioni del movimento cattolico favorite dall'atteggiamento della chiesa post-conciliare, note in particolare le recenti importanti iniziative assunte sul problema della pace dalla chiesa bolognese. E' in questa complessa e articolata situazione che vede in movimento nella regione gli strati più diversi che spingono per un nuovo processo unitario democratico e di sinistra che «i comunisti ribadiscono la loro disponibilità a considerare tutti gli apporti che vengono dalle diverse forze politiche, siano esse schierate all'opposizione del centro sinistra o siano interne al centro sinistra»

Affrontando più direttamente il discorso della prossima battaglia elettorale, l'obbiettivo di fondo della sconfitta della DC, rilevato il grande valore dell'accordo col PSIUP e della adesione espressa nel documento di Parri, Cavina ha sottolineato lo spirito unitario con cui si condurrà la campagna elettorale non solo per il Senato, ma anche per la Camera. Ci rivolgiamo, ha detto Cavina, anche «a quelle forze indipendenti, anche di ispirazione cattolica che sono presenti nella vita politica e culturale della regione e che hanno espresso la volontà di una libera collocazione nella lotta politica e la loro decisione ad una contrapposizione alla politica conservatrice della DC, pur nella diversità delle loro rispettive posizioni. Con queste forze è possibile un collegamento che in modi vari consenta loro di condurre in piena autonomia la loro battaglia politica e ideale».

La relazione si è conclusa con una parte dedicata ai problemi della mobilitazione del partito, alla sua organizzazione al suo rafforzamento. A tutt'oggi già l'82 per cento dei comunisti emiliani e romagnoli hanno rinnovato la loro adesione al partito. Si tratta complessivamente di 338 043 ritesserati a cui vanno aggiunti 8739 nuovi iscritti.

Nel pomeriggio è iniziata la discussione che continuerà per tutta la giornata di domani.

Lina Anghel

DELITTI IN AUMENTO

Il Capo dello Stato, Giuseppe Saragat, mentre entra nell'Aula Magna della Suprema Corte di Cassazione per la cerimonia, tra il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, Nicola Reale (a sinistra) e il primo Presidente della Suprema Corte Tavolaro

Inaugurato ieri l'anno giudiziario

L'anno giudiziario della Corte di Cassazione è stato solennemente inaugurato ieri mattina a Palazzo di Giustizia alla presenza del Capo dello Stato, onorevole Saragat, dei presidenti della Camera e del Senato, del ministro di Grazia e Giustizia e di vari altri ministri.

La solennità è l'unica nota saliente dell'inaugurazione. Contrariamente a quanto avvenuto in altri anni, la relazione del procuratore generale della Cassazione, Nicola Reale (chiamato all'alto incarico da pochi mesi), non ha brillato in nessun senso, non susciterà polemiche, non aprirà discussioni.

Il dottor Reale, infatti, senza neppure fornire le cifre dell'arretrato della giustizia si è mantenuto molto sulle generali, limitandosi ad una fredda elencazione di argomenti. Ha riconosciuto che la crisi della giustizia esiste, ma proposte ne ha fatte ben poche.

Dopo tutto quello che è accaduto in Sardegna, con l'arresto del dirigente, del vicedirigente e di un brigadiere della Mobile di Sassari, il procuratore generale ha rivolto un «apprezzamento incondizionato» alle forze dell'ordine, che resta valido «anche quando possa presentarsi la necessità, rispondente ai nostri stretti doveri, di perseguire eventuali, sporadiche esorbitanze dai limiti della legge ed ogni abuso di potere».

Il dott. Reale ha denunciato l'aumento della delittuosità (i delitti sono stati in un anno un milione e 47 mila) richiamando fra i casi più gravi, gli attentati in Alto Adige, le rapine delle banche in Lombardia, gli omicidi e le estorsioni in Sardegna. Sono diminuiti invece i delitti di mafia. Per combattere l'aumento della delittuosità — ha detto Reale — «a parte la necessità di neutralizzare le componenti sociali del fenomeno, non dovrà subire remore di sorta l'intensa opera di repressione e prevenzione».

Reale ha quindi insistito su una maggiore collaborazione fra polizia giudiziaria e magistratura, ha criticato recenti leggi sulla promozione dei magistrati, ha genericamente chiesto riforme dei codici. Ha concluso con l'augurio che i vari problemi della giustizia siano presto risolti.

All'ingrosso

• al minuto

Aumentano i prezzi ferma la scala mobile

Pesanti ripercussioni per i consumatori

I prezzi all'ingrosso sono aumentati dell'1,1% fra il novembre 1966 e il novembre 1967. I prodotti agricoli all'ingrosso, nello stesso periodo, hanno registrato aumenti del 2,8%. Questi aumenti all'ingrosso hanno avuto ripercussioni ancor più pesanti per il consumatore: l'aumento generale dei prezzi al consumo novembre 1966-novembre 1967 è stato del 3,3%, con una punta massima nel settore dei servizi (+ 7%).

Il mese di novembre ha registrato, rispetto al mese precedente, l'aumento di alcuni prodotti d'uso popolare come le uova (+ 5,8%) e i cereali (+ 2,2%). Si tratta di aumenti «stagionali», come del resto le diminuzioni nel prezzo dell'olio d'oliva (meno 4,7%: ma l'olio d'oliva doveva ribassare del 20-25% avendo lo Stato preso a suo carico una quota di 22 mila lire a quintale) e del vino (meno 0,6%).

L'indice nazionale del costo della vita, che è calcolato non in base ai consumi della totalità della popolazione ma su quelli di una famiglia tipo di operai e impiegati, è aumentato in un anno del 2,1% anzichè del 3,3% come è avvenuto per l'indice generale dei prezzi. E' in tal modo che la scala mobile riflette solo parzialmente l'aumento dei prezzi. Limitatamente al mese di novembre, ad esempio, mentre i prezzi aumentavano dello 0,2% l'indice del costo della vita rimaneva fermo.

Camera

Prosegue il dibattito sulla legge universitaria

La discussione generale sulla «riforma» universitaria, in corso da circa due mesi, sembra avviarsi a conclusione. Ieri alla Camera sono intervenuti alcuni liberali, mentre alcuni d.c. iscritti a parlare hanno rinunciato a prendere la parola.

Questa circostanza lascia pensare che all'interno della maggioranza sia stato raggiunto un accordo sulla legge che porta la firma del ministro Gui e che pertanto sia cessata quella sorta di ostruzionismo esercitato da innumerevoli parlamentari democristiani contrari alla legge in generale e in particolare all'art. 27 che prevede l'incompatibilità tra l'incarico di titolare di cattedra e quelli parlamentari o di governo. E' probabile dunque che la discussione generale termini entro un paio di giorni.

Nei pre-congressi

Demartiniani in maggioranza in provincia di Caltanissetta

Nella federazione provinciale socialista di Caltanissetta, si sono concluse domenica le assemblee di sezione in vista del congresso straordinario di federazione che si svolgerà domenica prossima. Erano state presentate tre mozioni: la prima facente capo all'on. Calogero Mangione, assessore regionale allo sviluppo, che si richiama alle posizioni dell'on. De Martino e del segretario regionale Lauricella; la seconda, che si richiama alle posizioni della destra socialista; la terza, di carattere locale.

La mozione di Lauricella ha ottenuto la maggioranza dei voti, raccogliendo il 72 per cento; la mozione della destra ha ottenuto il 18 per cento, mentre la mozione locale ha avuto il 10 per cento dei voti.

La maggioranza è composta dal grosso delle forze dell'ex PSI e da numerosi esponenti dell'ex PSDI. Il congresso straordinario era stato chiesto dalla maggioranza dei due terzi del direttivo provvisorio paritetico, a causa delle difficoltà insorte con l'unificazione e nella ricerca di una linea politica valida.

La legge elettorale al Senato

TERRACINI: UN BANCO DI PROVA PER CHI VUOLE VERAMENTE LE REGIONI

Una dichiarazione del presidente del gruppo comunista

Il Senato ha iniziato nel pomeriggio di ieri il dibattito sul progetto di legge per l'elezione dei consigli regionali, già approvato dalla Camera. Come era previsto, sin dalle prime battute, liberali e missini — che mirano ad impedire l'attuazione della Costituzione — hanno iniziato lo ostruzionismo. La seduta di ieri si è perciò esaurita in questioni procedurali, e di interpretazione del regolamento. Per far perdere tempo e nel tentativo di provocare una sospensione della seduta, i liberali hanno chiesto — secondo una tecnica ampiamente sperimentata alla Camera — la verifica del numero legale, senza risultato poichè la maggioranza dei senatori era presente.

Il primo a prendere la parola nella discussione è stato il capogruppo missino Nencioni, che ha avuto il coraggio di illustrare una pregiudiziale di incostituzionalità, per bloccare l'esame del disegno di legge. Cercando di dare veste giuridica alla sua richiesta, Nencioni ha sostenuto che le norme costituzionali sull'ordinamento regionale, non essendo state attuate per venti anni, devono considerarsi «decadute per consuetudine abrogativa». Altre pregiudiziali sono state illustrate dal missino Franz, dai liberali Battaglia, Veronesi e Artom. A nome del gruppo comunista, il compagno MARIS ha respinto le pregiudiziali delle destre, rilevando che l'attacco dei liberali e dei missini ha di mira proprio la Costituzione e la concezione nuova dello Stato che in essa si esprime.

A tarda notte si è giunti al voto. A grande maggioranza il Senato ha respinto le pregiudiziali del PLI e del MSI. Il dibattito riprenderà il 16 prossimo, poichè da oggi il Senato dovrà prendere in esame alcuni decreti di cui scadono prossimamente i termini.

Sulla battaglia iniziata a Palazzo Madama il compagno Terracini ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Ancora una volta spetta dunque al Senato, fra i due rami del Parlamento, così come già nel 1953 al tempo della legge-truffa, di chiudere la legislatura con una battaglia altamente qualificatrice in punto di democrazia. In questo senso la discussione della legge regionale elettorale costituirà un banco di prova decisivo per tutti i gruppi e cioè per tutti i partiti. *Hic Rhodus, hic salta*, non vi è più tempo per escogitazioni di compromessi, d'altronde inammissibili, nè per manovre procedurali. Fin dal primo momento, letteralmente parlando, l'impegno dovrà chiaramente definirsi: per o contro la legge. Dico la legge così come essa è, sebbene non pienamente corrispondente alla nostra attesa di piena fedeltà alla volontà costituzionale; così come è, senza mutamenti di parole o di virgola. Ormai la lunga, strana tolleranza dei partiti di maggioranza ha già abbastanza favorito la strategia delle destre liberal fasciste riducendo al limite il tempo valido per l'iniziando discussione. Da oggi ogni cedimento e ogni fiacchezza diverrebbero dunque colpa, se non addirittura dolo espresso».

«Il gruppo comunista contrasterà perciò fermamente ogni sia pur larvato tentativo in tal senso, affidandosi alla presidenza del Senato perchè, nel rispetto dei diritti di ogni membro della assemblea, domini però la consapevolezza che il primo comandamento suona oggi nel senso di impedire che, per protervia antidemocratica, la costituzione venga ancora, a distanza di venti anni, beffata e misconosciuta. Contro le aperte cateratte liberal-fasciste che, sotto specie di emendamenti, ordini del giorno e appelli nominali, mirano a travolgere in un putrido pantano di mortificanti banalità questa prima iniziativa di seria riforma democratica della Repubblica, i gruppi che invece la vogliono dovranno operare sul piano di un leale accordo che permetta l'utilizzazione più efficace ed articolata delle loro forze nell'occasione fiancheggiantesi».

«Ma, oltre a ciò, per portare a buon fine tempestivamente questa battaglia, bisognerà investire il paese giorno per giorno del significato deteriore e degli scopi reazionari dell'azione anti-regionalistica liberal fascista, così da umiliare dinanzi alla più larga opinione pubblica i suoi promotori e i suoi sostenitori. Ed è questo un compito al quale i parlamentari comunisti, senza sottrarsi per nulla ai loro compiti in aula, daranno il più largo contributo».

Si prepara la grande diffusione del 21 gennaio

Domenica 21 Gennaio l'Unità pubblicherà un numero speciale dedicato al 47. anniversario della Fondazione del Partito. Con l'occasione verrà organizzata la prima, grande diffusione elettorale, che vedrà impegnate tutte le Federazioni per raggiungere e superare gli obiettivi posti.

Dalle prime notizie che pervengono dalle province circa gli impegni risulta che ovunque la preparazione della grande giornata di diffusione procede a ritmo più che soddisfacente.

Presa di posizione sul Vietnam

Il PSU: basta con i bombardamenti USA

Conclusi i lavori della Direzione — Solidarietà con Nenni e Pieraccini — Chiesta un'azione dell'Italia dopo l'occasione di pace aperta da Hanoi

La Direzione del PSU ha concluso i suoi lavori nella tarda serata di ieri, approvando all'unanimità un documento nel quale, in primo luogo, si esprime «piena solidarietà» a Nenni e Pieraccini per l'attacco mosso dallo *Specchio*. L'attacco viene definito un tentativo di «colpire il Partito socialista a causa della sua azione rivolta a far piena luce sui fatti, individuare le responsabilità e dare garanzia al paese che i servizi di sicurezza siano impiegati solo per i loro fini istituzionali». La Direzione, informa il documento, ha ribadito la volontà «di proseguire nell'azione iniziata».

Si affrontano poi i problemi di politica estera, tra i quali assume rilievo tutto particolare quello della guerra nel Vietnam. A questo proposito il documento del PSU — che Tanassi e Cariglia hanno a lungo cercato di edulcorare, senza peraltro riuscirvi — afferma che «le recenti dichiarazioni di esponenti di Hanoi hanno posto come condizione per l'inizio di un negoziato la cessazione del bombardamenti americani sul Vietnam del Nord, offrendo così la possibilità agli USA di compiere un decisivo gesto di pace. La Direzione del partito, mentre si richiama alle sue precedenti deliberazioni e a quelle dell'Internazionale socialista, rileva che sarebbe assai grave se si lasciasse cadere questa occasione. Essa ritiene pertanto più necessaria che mai una azione dell'Italia rivolta ad esercitare tutte le pressioni possibili perchè si giunga rapidamente alla cessazione dei bombardamenti e si ricerchi attraverso il negoziato una soluzione politica del conflitto».

Dopo aver espresso soddisfazione per gli accordi italo-jugoslavi, la Direzione del PSU ribadisce infine l'opinione che le Camere debbano utilizzare gli ultimi mesi della legislatura per l'approvazione dei provvedimenti in corso, in primo luogo della legge elettorale regionale, della legge di riforma universitaria e di quella sulla scuola materna

Per la verità, nel dibattito di ieri questi ultimi argomenti erano stati appena sfiorati, avendo la maggior parte degli oratori preferito affrontare i temi del SIFAR e della politica estera. Sul primo punto, particolarmente allarmate e drammatiche erano apparse le dichiarazioni di De Martino e Tanassi. De Martino aveva detto che il PSU è «bersaglio di una manovra a largo raggio, della quale peraltro non è ancora possibile individuare il senso politico». Tanassi aveva aggiunto che «la Direzione non mancherà di valutare in ogni suo aspetto l'efficacia dell'azione del governo in ordine ai problemi emersi dalle vicende del luglio 1964 e dello accertamento delle responsabilità». Sul secondo punto, pressanti erano state le richieste di un'azione più decisa per la fine dei bombardamenti USA nel Vietnam da parte di De Martino, Bertoldi, Balzamo, Palleschi e anche Cattani. Tanassi aveva invece continuato ad aggrapparsi alla tesi di Washington secondo cui la sospensione dei bombardamenti deve essere collegata alla «cessazione di infiltrazioni dal nord».

NAPOLI: per l'occupazione dell'Università

Mandato di comparizione per due studenti e un docente

Accusati di «invasione di pubblici uffici e turbativa del normale svolgimento dell'attività didattica»

NAPOLI, 9.

Gli studenti Filia e Bruni, l'assistente universitario De Luca e il professore incaricato Barone (dirigente nazionale dell'ANPUI) sono stati interrogati ieri dal giudice della IV Sezione della Pretura. A loro carico è stato emesso un mandato di comparizione in cui è elevata formale imputazione per i reati di «invasione di pubblici uffici e turbativa del normale svolgimento dell'attività didattica e amministrativa».

Il «reato» sarebbe stato commesso a maggio dello scorso anno, quando appunto studenti, assistenti e professori incaricati napoletani, in lotta contro il «Piano Gui» occuparono le sedi universitarie. Sembra così precisarsi un disegno generale, che tende alla repressione, sempre più aspra, delle agitazioni nell'Università e nella scuola.

E' di pochissimi giorni fa la notizia di un'analoga denunzia a carico di universitari torinesi, e proprio nel momento in cui il «Piano Gui» torna davanti alle Camere. Naturalmente si tende a colpire gli universitari di quelle sedi in cui la lotta ha raggiunto un maggior grado di maturità.

Contro l'intervento della magistratura si sono ora immediatamente pronunziate le varie componenti del movimento universitario, rivendicando il diritto di «reagire con tutti i mezzi legali e politici per riaffermare il diritto delle componenti universitarie di organizzare liberamente, con i mezzi ritenuti più opportuni, il loro dissenso»

Delegazione del PCI alla conferenza nazionale del PSIUP

Una delegazione del PCI interverrà alla Conferenza nazionale di organizzazione del PSIUP che si svolgerà a Roma dal 12 al 14 prossimi. La delegazione sarà composta da Armando Cossutta della Direzione e dell'Ufficio di Segreteria, da Rodolfo Bollini membro del Comitato Centrale e segretario della Federazione di Milano, da Sergio Flamigni del C.C. e della Sezione centrale di organizzazione, da Pio La Torre della Direzione e segretario della Federazione di Palermo, da Renzo Trivelli del C.C. e segretario della Federazione di Roma.

per intendersi con tutto il mondo

il francese

PER CHI VIAGGIA E CHI LAVORA

un metodo nuovo e piacevole che in un solo anno, senza fatica, dà la possibilità di parlare e di capire bene il francese

52 fascicoli settimanali - 56 dischi di cui 6 per i dettati

in edicola il primo fascicolo con il primo disco per sole 350 lire

FRATELLI FABBRI EDITORI

I bambini imparano le lingue solo sentendole parlare

l'inglese giocando

offre ai bambini dai 6 ai 12 anni la possibilità di imparare a parlare e a capire l'inglese in un solo anno con un metodo pieno di allegria

53 fascicoli settimanali - 53 dischi

ogni settimana un fascicolo e un disco a 33 giri con storie divertenti, dialoghi, canzoni e musica

In edicola il primo fascicolo con il primo disco per sole 350 lire

FRATELLI FABBRI EDITORI